



seste, non ci interessa di ricordare, e che del resto assai difficilmente si potrebbe riportare senza estesi riferimenti.

Se fosse lecito di sintetizzare la situazione, in una maniera certamente molto approssimativa e con tutte le riserve del caso, si potrebbe dire che i motivi del contrasto stavano nell'urto tra una esigenza di rapido smobilizzo delle così dette posizioni del Gruppo I.N.A. ed una esigenza di buona esecuzione del mandato fiduciario, secondo la presumibile volontà del mandante"; esigenza che una volta condotto l'I.N.A. sulla strada degli interventi diretti tipo E.F.I., rendeva probabilmente assai difficile agli Amministratori dell'I.N.A. di liquidare, stralciando: soprattutto quando essi si trovavano in presenza di quegli impegni derivanti da "obbligazioni" o da "circostanze di fatto" che ricadevano sul Gruppo I.N.A. La resistenza dei creditori delle Società Finanziarie a cedere in ordine al pagamento integrale dei loro crediti (E.F.I. prima, poi Italcasse, Banca Popolare Romana, ...) resistenza almeno